



## Il romanzo

# Quello strano hotel alla fine del Messico

TIZIANA LO PORTO

**L**a Piramide è un hotel fatiscante ai margini di Kukulcan, in Messico. Infestato da topi e battuto dalla pioggia, è stato trasformato in una sorta di parco a tema terrore. Soffri d'ansia? Lì puoi trasformare le paure in realtà ritrovandoti protagonista di sequestri e guerriglie simulate insieme a ragni velenosi e pesci inferociti. Questi gli scenari del bel romanzo distopico del messicano Juan Villoro. A dare il titolo al libro è il nome del suddetto albergo, abitato da personaggi tutti un po' rovinati. Come Tony Gongora, ex bassista tossico, che quando è fatto s'incanta a guardare le lucertole perché «si muovono con grazia e brillano al buio». A costellare il libro apparentemente banali ma utili verità. Impari così che crescere significa dimenticarsi delle ginocchia, che se ci si fa male quando già ci si è fatti male è perché si è sentimentali e non per forza autodistruttivi, e che la vita dura più del piacere. *La piramide* ha dentro Chandler, Ballard, Borges, Calvino, Bolaño, Bukowski, narcotraffico, heavy metal, i maya e un omicidio. Quest'ultimo dà la direzione a narrazione e lettura. E anche se scoprire l'assassino è il fine ultimo di tutti, ciò che importa non è sapere chi è stato ma come fare a scoprirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PIRAMIDE

di Juan Villoro

gran via, trad. di Maria Cristina Secci, pagg. 237, euro 15